

trasto della rivolta, la seconda è il ritiro dei contingenti internazionali. Quando? Il generale McChrystal, comandante della missione Usa e Nato, ha posto il 2013 come termine ultimo. Ma fonti dell'amministrazione Obama fanno intendere che si punti ad anticipare il completamento delle operazioni entro il 2012.

ISTRUTTORI FRANCESI

Gli Usa portano da 68 a circa 100 mila i loro effettivi in Afghanistan. Ma chiedono agli alleati un impegno supplementare. Sinora solo Gordon Brown ha ufficialmente promesso di mandare altri 500 soldati. Angela Merkel temporeggia. Aspetterà l'esito della conferenza internazionale sull'Afghanistan, fissata per il 28 gennaio a Londra. Poi, fa sapere la cancelliera, «la Germania deciderà se e quanto sforzo aggiuntivo eventualmente compiere». In altre parole, quanti militari mandare. Nicolas Sarkozy, da parte sua, ripete da un po' che la Francia già fa il massimo

SVIZZERA, «VOTO NOCIVO»

L'Ong filo-ebraica Un Watch critica il divieto di costruire minareti: «Il voto svizzero nuocerà agli sforzi di Usa e Ue per fermare le richieste di proibizione per la diffamazione dell'Islam».

che in questo momento le è possibile. Ma una fonte dell'Eliseo proprio ieri ha rivelato al quotidiano Le Monde che «stiamo valutando cosa ancora potremmo fare, particolarmente nel campo dell'addestramento». Anziché altre truppe da combattimento, oltre alle 3400 già all'opera sul posto, Parigi potrebbe insomma inviare degli istruttori.

Tutto potrebbe risultare vano però, se al rinnovato impegno degli Usa e dei partner atlantici non corrispondesse un'adeguata collaborazione dello Stato afgano. Per questo Obama si è intrattenuto ieri per un'ora in videoconferenza con il presidente Hamid Karzai. Al quale ha chiesto di agire concretamente per arginare la corruzione e rendere più efficiente l'azione di governo. Altrimenti la democrazia apparirà agli occhi degli afgani come una scatola vuota ed il consenso verso i ribelli talebani crescerà. Centomila soldati americani e quarantamila degli altri Paesi in quel caso sarebbero andati lì a rischiare la vita inutilmente. ♦

IL LINK

AFGHAN ONLINE PRESS (in inglese)
<http://www.aopnews.com/>

Trecento milioni l'anno. È il costo dei 1.500 militari italiani in più

■ Millecinquecento, rivela *Le Monde*. Almeno 1000, confermano a *l'Unità* fonti bene informate. In un caso come nell'altro, un incremento significativo. Da completare entro l'estate. Barack Obama chiama, esige, L'Italia risponde, accetta. Esegue. Incrementa la propria presenza militare in Afghanistan, diminuendola in Libano e nei Balcani. Ma 1500 militari in più sul fronte afgano hanno un costo aggiuntivo che si aggira sui 300 milioni di euro all'anno. Da dove tirarli fuori? Un interrogativo che resta ancora senza risposta.

Fino alla fine dell'anno i militari italiani autorizzati dal parlamento per l'Afghanistan sono 3.150 ma quelli presenti oggi sul terreno (concentrati quasi tutti nella regione occidentale di Herat) sono in realtà meno, perché nel numero sono compresi i circa 400 soldati di rinforzo inviati per le elezioni presidenziali, già tornati a casa. Il prossimo decreto sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, che dovrebbe avere una validità di quattro mesi, non dovrebbe discostarsi molto dai circa 3.200 militari autorizzati finora (si riproporrebbe cioè l'incremento di 400) ma nei mesi successivi l'aumento dovrebbe essere più consi-

Incremento generale Più soldati, più carabinieri, più caccia e finanziari

stente.

Secondo fonti bene informate, infatti, solo l'Esercito dovrebbe schierare un intero battaglione, rinforzato con elementi della logistica e di altri reparti; i carabinieri dovrebbero aumentare sensibilmente il proprio contingente, che si occupa di addestramento delle forze di sicurezza locali ed anche l'Aeronautica, che ha recentemente raddoppiato il numero di caccia, portandoli a quattro, potrebbe rinforzare i propri assetti. Alla fine i militari italiani schierati in Afghanistan dovrebbero appunto assestarsi sulla considerevole cifra di 4000 (un numero in difetto piuttosto che in eccesso secondo le fonti), di tutte le forze armate e della Guardia di finanza. **U.D.G.**

l'Iran minaccia misure severe per i velisti inglesi arrestati Londra: il nucleare non c'entra

Teheran minaccia «misure severe» contro 5 velisti britannici accusati di ingresso illegale, se verranno provate le loro «cattive intenzioni». Sale la tensione tra Iran e Occidente, ma Londra minimizza: «Il nucleare non c'entra».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Un dollaro in più sul prezzo del petrolio. La notizia dell'arresto da parte dei pasdaran iraniani di cinque velisti britannici è stata immediatamente registrata dai mercati come il rischio di una nuova crisi diplomatica. I cinque sarebbero stati sorpresi in acque iraniane ed arrestati il 25 novembre scorso, ma la loro vicenda è stata resa nota solo lunedì scorso. Non è la prima volta che accade - e non solo ai britannici - ma il momento potrebbe essere foriero di nuove tensioni, dopo la censura dell'Aiea a Teheran per la costruzione di un secondo impianto di arricchimento dell'uranio e la replica dell'Iran, che domenica scorsa ha annunciato un piano per realizzare non più due ma dieci nuovi siti.

Che Teheran abbia voglia di tirare la corda lo dimostrano i toni con i quali ha annunciato che verranno prese «misure severe» contro i cinque velisti, se verranno chiarite le loro «cattive intenzioni». Al momento c'è un'inchiesta in corso, non un'accusa formale di spionaggio. Ma il meccanismo della propaganda si è già messo in moto. Per oggi è stata annunciata una manifestazione degli studenti fondamentalisti davanti all'ambasciata britannica a Teheran e tra le rivendicazioni annunciate c'è la richiesta al governo britannico di estradare il medico iraniano Arash Hejazi, che tentò di soccorrere Neda, la studentessa uccisa durante la repressione delle proteste in Iran, dopo il voto del giugno scorso: il medico, una volta uscito dal Paese, ha accusato i miliziani basiji per la morte della ragazza.

LONDRA MINIMIZZA

Il ministro degli esteri David Miliband nega che ci sia uno «scontro» con Teheran, riducendo la questione a uno sconfinamento per il quale si auspica una rapida soluzione. «È una vicenda umana che coinvolge cinque giovani velisti. Non ha nulla a che vedere con il programma iraniano di arricchimento dell'uranio - dice -. È un caso a livello di consola-

ti». Ma in serata Londra convoca l'ambasciatore iraniano, mentre Ahmadinejad rilancia su Londra ed Israele la principale responsabilità per la mozione di censura dell'Aiea.

I cinque, giovani tra i 21 e i 31 anni, tra loro anche il presentatore radiofonico David Bloomer, erano a bordo della Kingdom of Bahrein, e avrebbero dovuto raggiungere Dubai il 26 novembre scorso per partecipare ad una regata. Ma non sono mai arrivati a destinazione. Il 25 pomeriggio hanno contattato gli organizzatori informandoli che avevano problemi con l'elica e non c'era vento. Al momento della chiamata l'imbarcazione di trovava ad una sessantina di miglia da Dubai e a 20 dalle acque territoriali iraniane.

In passato sconfinamenti veri o presunti si sono già verificati. Nel 2004 otto marinai erano stati fermati e poi rilasciati dopo tre giorni. Nel 2007 copione quasi identica per 15 militari della marina britannica, trattenuti per 12 giorni e liberati da Ahmadinejad con una cerimonia trasmessa in diretta tv, tutt'altro che apprezzata a Londra. Nel luglio scorso tre escursionisti statunitensi sono stati arrestati al confine con il Kurdistan, con l'accusa di spionaggio. Gli Stati Uniti hanno sempre sostenuto che i tre stavano semplicemente facendo un trekking. ♦

IRAN

Sudenti filogoverno: «Estradate Hejazi ha ucciso lui Neda»

TEHERAN ■ Oggi gli studenti filo-governativi iraniani manifesteranno davanti all'ambasciata britannica contro le «ingerenze» di Londra. In pratica chiedono l'estradizione immediata di Arash Hejazi, medico iraniano e testimone chiave della morte di Neda Aqa Soltan durante le manifestazioni post-elettorali dello scorso giugno. Dopo la morte di Neda, Hejazi è espatriato in Gran Bretagna, dove ha raccontato i particolari della morte della ragazza. I suoi racconti confermano l'ipotesi dell'uccisione di Neda da parte di un membro dei basiji, mentre il governo sostiene che Neda sia stata uccisa da agenti stranieri. Quanto agli studenti, sono convinti che l'assassino di Neda sia proprio lui, Hejazi. E chiedono che venga estradato perché sia possibile processarlo.